

**SOPRINTENDENZA PER I
BENI ARCHITETTONICI
ED AMBIENTALI
DEL PIEMONTE**

**Scheda di Catalogo
PARROCCHIALE DELLA
B.V. ASSUNTA
Comune di Montecrestese**

Schedatore

Dott. Arch. GIULIO GIRIBALDI

Via Zara 29 - Laveno M. (Va)



RELAZIONE

NOVEMBRE 2001

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta

L'esistenza della *prima chiesa parrocchiale di Montecrestese* viene fatta risalire tra la fine del **Secolo XI** e l'inizio del **XII**; fu costruita in *stile romanico* con pianta ad unica aula con presbiterio ed abside ¹ (Bibl.n.1,7); con certezza però la sua presenza è documentata a partire dal **1346**. (Bibl.n.2)

Dell'antica decorazione che caratterizzavano l'edificio rimangono i piccoli capitelli a mensola degli archetti ciechi, sparsi sui muri perimetrali ² ed in facciata; secondo il Bertamini (Bibl.n.7) la differenza riscontrata tra i vari elementi decorativi fa presupporre la presenza di una chiesa più antica a quella romanica, particolare di queste decorazioni è la forma a *protome umana* ³, alcuni di questi, soprattutto per quelli presenti sul muro esterno della **Cappella del SS. Sacramento**, differiscono tanto da apparire simili a modelli più tardi. ⁴

La chiesa romanica aveva un *campanile* posto in posizione dominante la valle, la distanza tra i due edifici è ragguardevole se raffrontata ad altri esempi simili; attualmente questa struttura è inglobata e visibile all'interno del "nuovo" conosciuto *come "la Sentinella dell'Ossola"* risalente al Secolo XVII ⁵

Tra la fine del '400 e l'inizio del '500 in Ossola si assiste al generale rinnovamento delle principali parrocchiali ⁶ non ultima quella di Montecrestese; per quanto riguarda la chiesa della **B.V. Assunta** l'ampliamento avvenne soprattutto in larghezza in quanto lungo l'asse longitudinale lo spazio era limitato dal versante montuoso.

All'unica navata vennero aggiunte altre due laterali; furono abbattuti i muri laterali e ricostruiti cinque metri più in là usufruendo in parte del materiale romanico, la facciata e l'abside rimasero intatte; i muri perimetrali furono sostituiti da colonne (4 per lato) ed archi a tutto sesto; la navata centrale rimase coperta da soffitto ligneo mentre in quelle laterali vennero realizzate volte a crociera. (Bibl.n.7)

¹ La presenza ancora è visibile nello stacco dalle nevate nell'attuale facciata dove la parte centrale presenta uno stile diverso dalle porzioni laterali

² Due sono inseriti nella "Casa Antonio Senestraro" a Lomese; Scheda di Catalogo n.01/00075816 del 1994 (N.d.R.)

³ Sono presenti anche un gruppo a tre teste o da due figure separate da una rosetta.

⁴ Di tutte le chiese d'origine romanica in Ossola, Santa Maria Assunta è quella che vanta il maggior numero di protomi, non si è però a conoscenza dei maestri lapicidi che hanno operato nella fabbrica di Montecrestese (Bibl.n.7)

⁵ La "Vedetta dell'Ossola", Scheda di Catalogo n.01/00074577 del 1993 (N.d.R.)

⁶ Baceno, Cravegna, Crodo, Creola e Domodossola.

Per la presenza del *giglio araldico*, tipico in Ossola della parte guelfa e usato dai signori **Di Baceno** filo francesi, si presuppone che nell'ampliamento della parrocchiale di Montecrestese siano intervenuti come intervennero anche in altre⁷.

La ricostruzione durò fino alla metà del '500 come appare scritto sull'architrave della porta della navata destra: "MCCCCXXI IANUAM FECERUNT DE MUNTE JHS CHRISTESIO"⁸ a cui segue "F.F. JACOBUS CESCHI DE MONTECRESTESIO"⁹; sulla navata settentrionale spicca un blocco di marmo con la data **1554**.

Vennero aggiunte alle due nuove navate delle *absidi semicircolari*; nel **1549**¹⁰ venne realizzata la **Cappella di Santa Marta** in cui è presente un affresco del **pittore de Cardone**¹¹ di Montecrestese unico pervenutoci di altri¹²: "*la Crocifissione*", sul fondo della cappella, purtroppo attualmente appare in cattive condizioni; secondo il Bianchetti *il de Cardone*, allievo del *Bugnate*, si è autoritratto nella figura di un robusto guerriero armato alla "*Lanzicheneca*" con spadone e armatura rostrata. (Bibl.n.15)

Della nuova chiesa ci è pervenuta una descrizione tratta dagli Atti di Visita Pastorale del **13/05/1582** (*Vescovo Romolo Archinto*); tredici erano gli altari: *nella cappella di San Carlo* c'era l'altare della *SS Trinità* di giuspadronato dei **De Quirico** di Lomese erano presenti anche due affreschi di "*San Giovanni Battista*" e "*San Sebastiano*" attribuiti anch'essi al *de Cardone*. (Bibl.n.13, 14, 15)

Nell'ampliamento cinquecentesco venne aggiunta anche una sagrestia alla navata settentrionale¹³; del '500 erano pure il *fonte battesimale*¹⁴ realizzato in *marmo di Crevola* e la *cornice* decorata, pur essa in marmo, del deposito degli "Oli Sacri".

Allo stesso periodo risale la volontà di eseguire ancora nuovi importanti lavori per rendere l'edificio più luminoso; il primo intervento, **1580**¹⁵, riguardò il presbiterio che venne ingrandito raddoppiandolo in profondità, i lavori terminarono qualche anno dopo¹⁶; al **1592** risale la costruzione del pronao della porta principale¹⁷

⁷ Chiese di Baceno e Cravegna

⁸ "Nel 1521 fecero la porta quelli di Montecrestese"

⁹ "Fece Fare Giacomo Ceschi di Montecrestese"

¹⁰ Data incisa sul muro esterno

¹¹ La casa del pittore si trova nella frazione di Cardone; "**Casa de Cardone**" Scheda di Catalogo n.01/00075804 del 1994 (N.d.R.)

¹² Dagli Atti di Visita Pastorale del 19/07/1792 sono indicati oltre alla "*Crocifissione*" anche il "*Purgatorio*" e il "*Giudizio Universale*" ora spariti.

¹³ Corrispondente all'attuale "sagrestia vecchia"

¹⁴ Simile a quelli delle parrocchiali di Crodo, Cravegna e Baceno attribuiti ad un unico maestro lapicida del Secolo XVI, attualmente è coperto da un ciborio ligneo del Secolo XVII e si trova nella cappella dove è presente la "*Crocifissione*" del *de Cardone*. (Bibl.n.7)

¹⁵ A.V.P. 1582

¹⁶ V.P. 25/06/1592

¹⁷ Voluto dal Vescovo Bescapè nella V.P. 08/10/1596

Nei primi anni del '600 si decise la costruzione di una cappella detta del *SS. Sacramento* a metà della navata settentrionale, su un arco della finestra è incisa la data MCCCCX¹⁸. Attorno al 1617 si costruisce la cappella dedicata ai *Santi Carlo e Rocco*¹⁹; la volta della cappella venne affrescata dal pittore fiorentino Luigi Reali (Bibl.n. 11) coadiuvato dal pittore Francesco Negri di Mozio (1655)²⁰; essi rappresentavano: la *Processione Penitenziale* con la *Reliquia del Sacro Chiodo*, *Visita di San Carlo agli Appestati*.

Nel primo affresco appare scritto: "Luigi Reali pittore fiorentino et Francesco Negri d'Antigorio anno dipinto l'anno MDCLV" nel secondo ".....Fornari di Naviledo et Di Vigna Maggiore et curatori anno fatto dipingere questi quadri l'anno MDCLV".

La cappella fu abbellita con stucchi decorativi, alla seconda metà del *Secolo XVIII* risale invece l'altare in marmi policromi.

I lavori ripresero per la sopraelevazione dell'edificio; il 20/02/1630 fu chiesto il permesso di demolire la *Cappella di San Lorenzo*, presente in testa alla navata meridionale, i lavori iniziarono ed ebbero termine nello stesso anno come attestato dalla data incisa sopra la finestra all'esterno; con la realizzazione dell'altare dedicato alla Madonna il titolo di San Lorenzo passò in secondo piano.

L'11/08/1633 si ricostruì la cappella in testa alla navata settentrionale dedicato a *San Giovanni Battista*; la data appare incisa all'esterno sopra la finestra.

Le due cappelle ebbero decorate le volte con stucchi²¹

Nel 1649 termina la decorazione a stucco della *Cappella del SS Sacramento*²², gli affreschi presenti sono di pittore ignoto e raffigurano episodi della *Passione, Morte e Raffigurazione di Cristo: Entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme, Lavanda dei piedi al cenacolo, Gesù nell'orto del Gezzemani, il Bacio di Giuda, Gesù viene catturato, Gesù davanti a Caifa, Gesù davanti ad Erode, Gesù al tribunale di Pilato, Gesù incontra Veronica, Gesù spogliato delle vesti e crocefisso, Gesù sulla croce, Gesù è deposto sulla croce, Gesù viene posto nel sepolcro, Resurrezione di Cristo*.

Nel 1641 venne costruita una nuova sagrestia realizzata contro la parete Sud del presbiterio.

Alla metà del '600 si diede avvio ad un ulteriore completo rinnovamento o meglio alla ricostruzione della navata centrale con la sua sopraelevazione a cui furono anche sottoposte parte della cappelle laterali.

¹⁸ V.P. 11/09/1616

¹⁹ A.V.P. 13/09/1616 - Inv. Parr. 18/12/1617 - A.V.P. 21/06/1627

²⁰ Inv. Parr. 1649

²¹ V.P. 19/06/1641

Le antiche colonne furono sostituite ²³; le nuove colonne, le cornici delle finestre ed il finestrone di facciata vennero realizzate dal maestro scalpellino **Abbondio Bolano** di Val d'Intelvi; la navata centrale fu coperta da volte; il capomastro e forse anche architetto dell'opera di rinnovamento fu **Antonio Martello** di Campertogno. (Bibl.n.7)

Il **1664** segna il termine dei lavori legati alle opere murarie sulla navata e l'inizio di quelle sul presbiterio oramai inadatto alla nuova struttura; si parte con l'abbassamento del livello della pavimentazione ed in seguito alla sopraelevazione delle strutture murarie; in questi lavori purtroppo andarono perduti la maggior parte degli affreschi; la nuova volta fu ornata con decorazioni a stucco in tono con quelle già presenti nelle aree già rinnovate.

Risale al maggio del **1665** l'accordo dei fabbricieri con il maestro **vetraio Sebastiano Rener** di Orsera, Svizzera, per la realizzazione delle vetrate ²⁴ che verranno poste nel **1666**. (Bibl.n.7)

Tra il **1666** ed il **1670** il pittore **Carlo Mellerio** (Bibl.n.6, 12) di Domodossola dipinse i medaglioni del presbiterio e della navata centrale:

- **Volta presbiterio** - I quattro Evangelisti (in centro); le tre Virtù Teologiche: Fede, Sapienza e Carità (sulle vele); due Sibille e angioletti (sulle lunette).
- **Muri perimetrali** - lato destro: l'Annunciazione, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione di Maria al Tempio, l'Adorazione dei Pastori.
- **Volta navata centrale** - Stella Maris, Pulchra ut luna, Incoronazione della Madonna Assunta in Cielo, Electa ut sol, Porta Coeli.
- **In centro alla facciata** - l'Assunta coronata di stelle con angioletti

Al **1684** risalgono i *pulpiti lignei* in stile barocco, realizzati dal maestro intagliatore **Carlo Antonio Fiora** di Crana in Val Vigezzo. (Bibl.n.7)

Al **1685** venne realizzato il nuovo pronao dal maestro scalpellino **Giacomo Canova** di Campertogno composto da due gruppi di colonne binate a cui si contrappongono, sui muri perimetrali, delle lesene; le trifore di tipo serliano con cornici in pietra sostituirono le primitive finestre presenti nella fascia centrale della facciata.

La **consacrazione** solenne della chiesa avvenne nel **1690** ad opera **del Vescovo di Novara Giovambattista Visconti** e dedicata alla **Madonna Assunta**. ²⁵

²² V.P. 1641 Vescovo Torielli

²³ Sei delle otto colonne cinquecentesche con i relativi capitelli sostengono attualmente il portico dell'edificio che si affaccia sulla piazza della chiesa; Scheda di Catalogo n.01/00075809 del 1994 (N.d.R.)

²⁴ Erano composte da vetri circolari legati a piombo e vennero importati dalla Svizzera

²⁵ Una lapide posta all'interno ricorda l'evento.

I lavori di rifinitura e abbellimento andarono avanti con la ricostruzione di alcuni altari; al 1702 risale la *balastra di marmo*; nel 1717 venne aggiunta la *sagrestia* della cappella di San Carlo, in essa sono presenti due affreschi di pittore ignoto: *Circoncisione di Gesù*, *Venerazione del Nome di Gesù*.

Nel 1762 ca. venne collocato l'organo²⁶ nella cantoria barocca realizzata nel 1724 dallo scultore **Bartolomeo Zannini Piroia**; l'artista riprodusse nel legno immagini simboliche: *Janua coeli*, *Turris eburnea*, *Turris davidica*, *Domus Aurea*, *Foederis archa*, *Electa ut sol*, *Pulchra ut luna*; due pilastri lignei decorati la sorreggono ed al centro spicca un cartiglio con la scritta: "Canite tuba in Sion".

La posa della cantoria richiese l'abbattimento di un piccolo campanile presente in facciata e ricostruito successivamente sopra la sagrestia.

Nel 1738 il pittore **Giuseppe Mattia Borgnis** (Bibl.n. 10) realizzò, nella cappella di *San Giovanni Battista* e della *Madonna del Rosario*, gli affreschi all'interno delle cornici a stucco già predisposte.²⁷

Cappella di San Giovanni Battista:

- **Volta** - Predicazione nel deserto, Battesimo di Gesù, Visita in carcere da parte dei discepoli, il Martirio mediante decollazione
- **Lunetta** - la Nascita
- **Pareti verticali** - San Filippo Neri, San Pietro martire, la Beata Vergine con il Bambino ed un gruppo di santi, Sant'Anna e San Gioacchino, la Vergine fanciulla, Santa Lucia e Sant'Appollonia.

Cappella della Madonna del Rosario:

- **Centro volta** - l'Annunciazione alla Beata Vergine Maria
- **Medaglioni** - Nascita della Madonna, Presentazione al Tempio, Transito della Beata Vergine, la SS. Trinità in attesa di accoglierla in Paradiso.
- **Lunette sull'arco** - lo Sposalizio di Maria con Giuseppe, la Fuga in Egitto, l'Immacolata, San Lorenzo martire.

Nel 1777 (ca.) fu posto il nuovo *altare barocco* in marmi policromi sormontato da un ciborio a forma di semicatino sostenuto da colonnine.

Gli interventi di abbellimento andarono ancora avanti soprattutto per quanto riguarda la dotazione di arredi, quadri e suppellettili.

²⁶ L'antico organo fu sostituito nel '900 con l'attuale della **Ditta Mentasi e Krengli Alessandro** di Novara autori anche dell'organo della Parrocchiale di Masera (N.d.R.)

²⁷ Le decorazioni a stucco erano pronte da più di cinquant'anni

Nel 1859 la chiesa venne "....ridipinta...." e decorata internamente come attestato dalla scritta: *"Ad onore della Immacolata Vergine Maria Assunta l'anno 1777 Pio VI concesse indulgenza plenaria nelle feste dell'Assunzione e della Visitazione e nel giorno di S. Rocco, e indulgenza di sette anni e sette quarantene nelle altre cinque feste di Maria SS. A chi confessato e comunicato visiterà questa antica chiesa restaurata l'anno 1662, adorna di grandi pitture l'anno 1859"* ²⁸

Nella prima metà del '900 ²⁹ fu posto per la prima volta l'impianto elettrico, al 1959 risale la posa del primo impianto di riscaldamento ³⁰

Alla prima metà degli anni '90 fu realizzato un intervento di restauro per alcune parti (copertura, e paramenti esterni di una cappella laterale) con discutibili risultati per il tipo di materiali utilizzati (malta cementizia per gli intonaci, piode a taglio semi regolare come manto di copertura) e per la metodologia d'approccio ad un monumento così importante (N.d.R.)

²⁸ La scritta è posta sopra la porta all'interno della navata sinistra.

²⁹ Rinnovato poi alla metà degli anni '70

³⁰ Rinnovato nel 1991

La Crocefissione del "de Cardone"

L'incarico, assunto dal **Cardone** per completare i recenti *ampliamenti della parrocchiale di Montecrestese*, ebbe come committenti i *confratelli di Santa Marta* desiderosi di portare a compimento la cappella costruita a loro spese, ultimata nel **1549** (Bibl.n.7), in fondo alla navata settentrionale, appoggiata alla fiancata prolungando asimmetricamente la facciata verso settentrione. La commissione del decoro pittorico venne affidata al Cardone nel 1500, o poco dopo, con la richiesta di raffigurare sulla parete di fondo la "*Crocefissione*" e sulle pareti laterali il "*Purgatorio*" e il "*Giudizio Universale*".

Temi peculiari della religiosità penitenziale caratteristica dei Disciplinati di Santa Marta, capaci di trasfondere nell'animo dell'autore l'empito mistico che portava i Disciplinati a darsi la Disciplina, ossia a flagellarsi, durante la recita di un Miserere, almeno nei giorni del Giovedì Santo e del Corpus Domini (Bibl.n.7). Di tutta l'opera del Cardone rimangono solamente nella cappella, adibita a battistero dopo il declino della confraternita, la grande "*Crocifissione*", ormai quasi illeggibile tranne alcuni particolari, e soltanto alcuni elementi architettonici di contorno dello sfondo urbano sulla parete occidentale.

La volta invece presenta, ancora chiaramente visibile, la tramatura di nervature e trafori polilobati componenti il decoro goticizzante dell'insieme, ornato da quattro medaglioni, distribuiti sui finti costoloni, figurati coi simboli del "**Tetramorfo**" e dalle singolari cornucopie imbutiformi, formate da lunghi elementi fogliari composti a canestro, colme di frutti ed ortaggi, dipinti sui pennacchi. Di fronte alla *Crocifissione* e alla volta si ha contezza di come si sia evoluta, con rapidità e intelligenza, la maturazione stilistica del *Cardone*, qui completamente pervasa dall'influenza del **Bugnate**, quello, però, più aderente ai modi settentrionali di **Fermo Stella** autore del vivace naturalismo, un po' cortese un po' paesano, che anima il "*corteggio dei Magi*" dispiegato sulle pareti absidali del *Carnè di Crevola*, passato alla "*Conversione di Saulo*" e in alcuni atti di "*San Gaudenzio*" affrescati dal Bugnate nel transetto di *Baceno*.

Il groviglio di figure, che gremisce la scena, si avviluppa attorno ai tre poli fissati di crocefissi, alzati sopra il livello delle forme tondeggianti degli elmi piumati, calati sui visi occhieggianti in una serie di ritratti veristici, quasi tratti dal gusto popolare verso il grottesco.

Centro della raffigurazione è il "*Crocefisso*", isolato, fra mezzo l'intrico tumultuante delle figure umane ed equine assiegate intorno alla croce, figura di un bianco soprannaturale, steso a campire il contorno del corpo, esile ed armonioso, dal disegno anato-

mico appena sottolineato dalle pallide velature, opposto all'irruenza formale dei corpi grotteschi dati ai ladroni sospesi alle croci, contorti e inarcati all'eccesso, in una versione provinciale della manieristica "*linea serpentinata*"

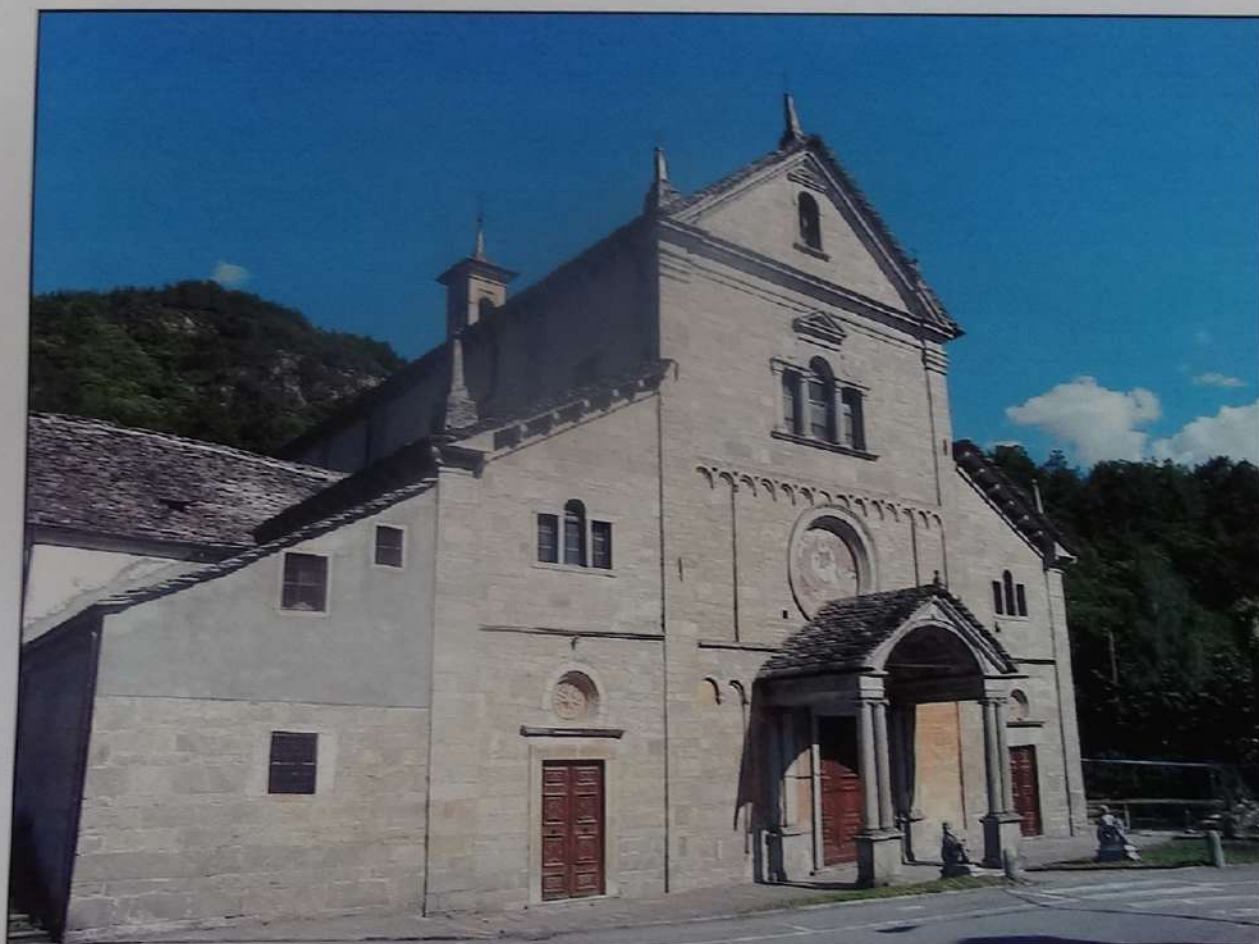
Unico elemento centrifugo rispetto al turbine compositivo della scena è *la figura posante*, rivestita di armatura rostrata, in primo piano sul lato sinistro della figurazione, ritratta mentre regge con la sinistra lo spadone a due mani, tipico dell'armamento usato dalle milizie ossolane, e indica con la destra il "*Cristo crocefisso*." L'atteggiamento imperioso del personaggio, effigiato nella florida età fra gioventù e maturità, dallo sguardo rivolto, fuori dalla scena, ai fedeli riguardanti, induce all'ipotesi di un "*autoritratto*", esibito dall'autore allo sguardo dei conterranei, per firmare l'affresco

L'enfasi formale e compositiva dell'opera corrisponde alla tensione devozionale dei flagellanti e manifesta l'intera partecipazione dell'autore allo stato emotivo sommosso dal rapimento estatico dei Disciplinati durante le liturgie penitenziali, che nella concezione religiosa del Cardone, forse incrinata da utopie anabattiste, accusavano pubblicamente le carenze etiche di una società bisognosa di riforme atte a moralizzarne i costumi.

BRANO TRATTO DA : "Da Castelluccio a Premia" di BIANCHETTI G.F., "*Il pittore Giacomo di Cardone*", Oscellana, Domodossola 2000

BIBLIOGRAFIA

1. AA.VV., Il Piemonte, la Val d'Aosta, la Liguria - Italia Romanica - Milano 1979
2. AA.VV., Novara e la sua terra nei secoli XI e XII, Storia documenti architettura, Catalogo della Mostra organizzata dall'Assessorato alla Cultura e Musei del Comune di Novara, Novara 1980.
3. AA.VV., Ossola, Storia, Arte, Civiltà; patrocinato dalla Fondazione Arch. Enrico Monti, Milano 1993
4. BASCAPÉ C., Novaria seu de ecclesia novariensis libri duo, Novara 1612, traduzione e annotazioni di G. Ravizza, Novara 1878, ristampa anastatica 1973. (titolo dell'opera originale C. a BASILICA PETRI, Novaria Sacra seu Ecclesia Novariensi, libri duo, primus de Locis, alter de Episcopis, Novariae 1612.)
5. BAZZETTA da VEMENIA N., Storia della città di Domodossola e dell'Ossola Superiore, dai primi tempi all'apertura del Traforo del Sempione. Memorie storiche, documenti, statuti, torri e castelli, araldica, notizie sacre, Gozzano 1911. Rist. anast. Domodossola 1981.
6. BERTAMINI T., Il pittore Carlo Mellerio, Oscellana 1990
7. BERTAMINI T., Storia di Montecrestese. Domodossola 1992
8. BERTAMINI T., L'Ossola nella Diocesi di Novara, Oscellana anno 28 n.4, Domodossola 1998
9. BIANCHETTI E., L'Ossola Inferiore, notizie storiche e documenti, Vol. 2, Torino 1875
10. BIANCHETTI G.F., Giuseppe Mattia Borgnis, pittore, Oscellana 1983
11. BIANCHETTI G.F., Luigi Reali pittore fiorentino in Ossola, Oscellana 1986
12. BIANCHETTI G.F., Carlo Mellerio un pittore del Seicento, Oscellana 1990
13. BIANCHETTI G.F., Disavventure del pittore Giacomo di Cardone, Oscellana 1991
14. BIANCHETTI G.F., Giacomo di Cardone fra Manierismo e Controriforma, Oscellana 1998
15. BIANCHETTI G.F., Il pittore Giacomo di Cardone, Estratto da Oscellana, Domodossola 2000
16. DE MAURIZI G., L'Ossola e le sue valli, Domodossola 1954.
17. ERRERA C., L'Ossola, Bergamo 1908.
18. MORMANDI G., L'Architettura romanica nella Val d'Ossola, in Contributi dell'Istituto di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna, Il Milano 1972.



PROSPETTO PRINCIPALE

Veduta della facciata nel suo complesso; in primo piano emerge in modo pesante l'intervento effettuato negli anni '90



PROSPETTO PRINCIPALE

Particolare della porzione centrale dell'edificio, è visibile il pronao, il medaglione affrescato, la decorazione romanica, e la "serliana"



VEDUTA ANGOLO NORD-OVEST

Dalla veduta di scorcio è visibile la differenziazione dei volumi degli elementi compositivi la fabbrica (navate, cappelle); si evidenzia anche la partitura degli elementi in facciata attraverso il risalto delle lesene.



PROSPETTO LATERALE (Sud)

Anche in questa immagine è possibile apprezzare l'aggregazione dei diversi elementi che compongono la fabbrica



PARTICOLARE ARCHETTI PROSPETTO PRINCIPALE

Ricomposizione della decorazione romanica, in prossimità del protiro, composta da archetti ciechi portati da mensoline in pietra intagliate a protomi umani



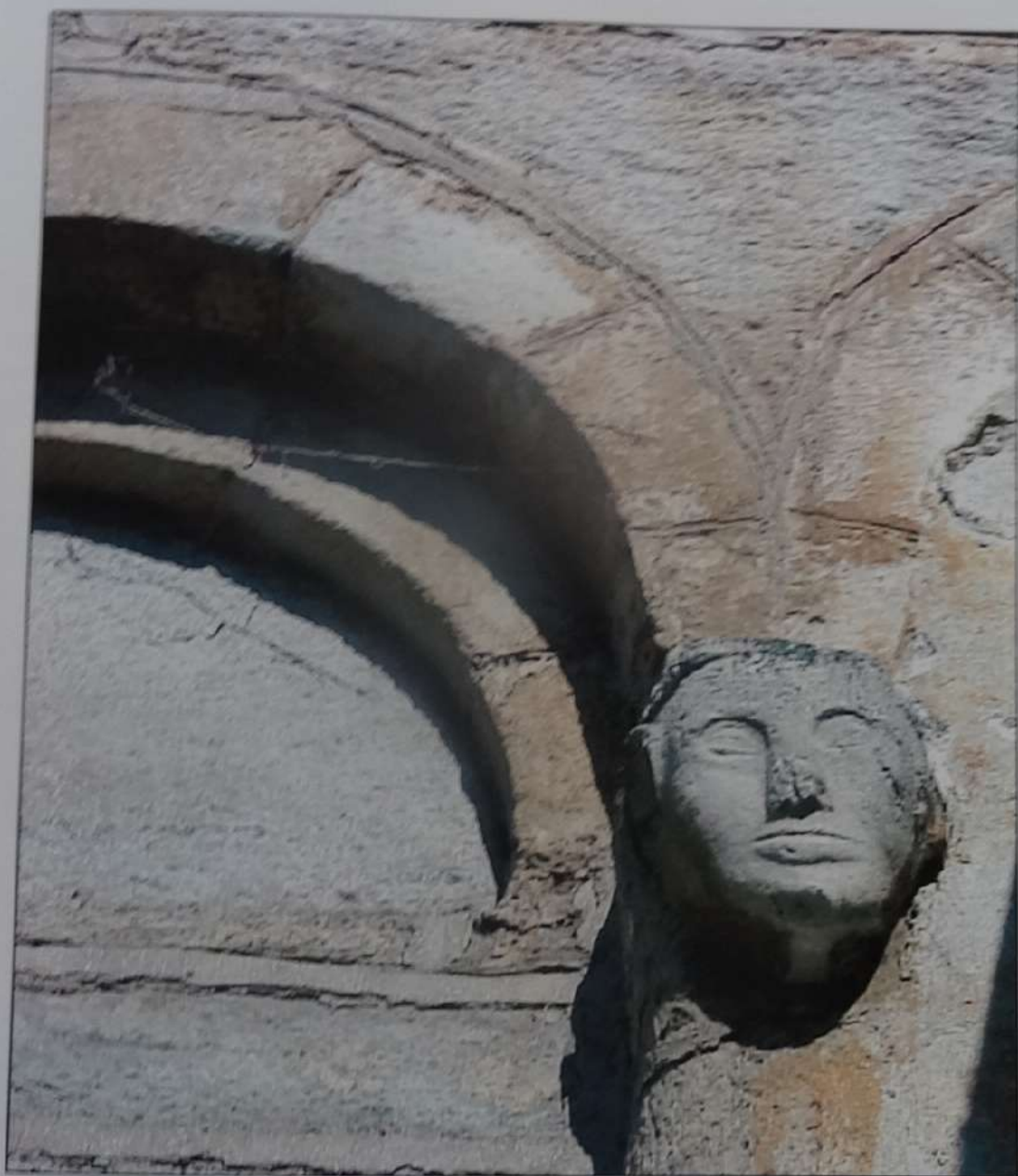
PARTICOLARE PROSPETTO PRINCIPALE

Ricomposizione della decorazione romanica composta da archetti ciechi portati da mensoline in pietra intagliate a protomi umani



PARTICOLARE PROSPETTO SUD

Ricomposizione della decorazione romanica composta da archetti ciechi portati da mensoline in pietra intagliate a protomi umani



PARTICOLARE DECORAZIONI ROMANICHE

Tra le tante decorazioni a protome umano spiccano alcune in pietra serpentina di gusto "orientaleggiante" (Bibl.n.7)



LA CROCEFISSIONE DEL DE CARDONE

Giacomo de Cardone (attr.): *Crocefissione*, 1550 ca. -
Cappella di Santa Maria. - (foto G.F. Bianchetti)